

SCONTRI A TORINO E IN VAL SUSA

Blitz della Digos contro i No Tav

Fdl: «Sgomberare Askatasuna»



■ Ci sono ancora loro, militanti e leader dei centri sociali torinesi, nel mirino dell'ultimo blitz della **Questura**, rivolto alle frange più violente del movimento No Tav. Sono 13 infatti le misure di custodia cautelare eseguite nella mattinata di ieri dalla **polizia**, coordinata dalla procura, a seguito di un'articolata indagine con al centro proprio gli ultimi episodi di violenza verificatisi sia a Torino che in Val Susa, lungo i cantieri dell'Alta Velocità.

Ardini a pagina 2

L'OPERAZIONE DELLA **QUESTURA**

No Tav e Askatasuna: tredici misure cautelari

I militanti dei centri sociali ancora una volta protagonisti delle violenze in Val Susa. Fdl torna a chiedere lo sgombero

Salvatore Ardini

■ Ci sono ancora loro, militanti e leader dei centri sociali torinesi, nel mirino dell'ultimo blitz della **Questura**, rivolto alle frange più violente del movimento No Tav. Sono 13 infatti le misure di custodia cautelare eseguite nella mattinata di ieri dalla **polizia**, coordinata dalla procura, a seguito di un'articolata indagine con al centro proprio gli ultimi episodi di violenza verificatisi sia a Torino che in Val Susa, lungo i cantieri che dovrebbero dar vita alla linea ferroviaria ad Alta Velocità Torino-Lione. I destinatari delle misure (2 in carcere e 2 arresti domiciliari, 9 tra obblighi di firma e divieti di dimora a Chiomonte e Giaglione) sono leader e militanti del centro sociale torinese Askatasuna, ritenuti respon-

sabili di circa quindici episodi dal 2020 ad oggi di resistenza aggravata a pubblico ufficiale e violenza privata aggravata. Sempre ieri la **polizia** ha eseguito perquisizioni e sequestri all'interno non solo del centro sociale di corso Regina Margherita, ma anche dello «Spazio Popolare Neruda» di corso Cirié.

Il materiale video-fotografico e i sequestri effettuati hanno consentito alla **polizia** di raccogliere elementi per dimostrare l'utilizzo di artifici pirotecnici, materiale infiammabile, pietre e bulloni, fionde, frombole, tubi da lancio per razzi e altri strumenti da lancio artigianali durante le manifestazioni, per assaltare i cantieri del Tav o i cordoni delle forze dell'ordine. Oltre ai reati contestati al gruppo di antagonisti, la procura aveva inizialmente ipotizzato anche

l'associazione eversiva. Il gip, Stefano Vitelli, ha ritenuto però di procedere soltanto per i reati di resistenza aggravata a pubblico ufficiale e violenza privata aggravata: una decisione che potrebbe portare la procura a fare ricorso.

I due leader del centro sociale torinese finiti in carcere sono Giorgio Rossetto ed il 32enne Umberto Raviola. Ai domiciliari invece sono finiti Donato Lavioia, 33 anni, e Alice Scavone,



Quotidiano Torino

Direttore: Diego Rubero

Lettori Audipress 12/2020: 6.743

30 anni. Soddisfatti dell'operazione i rappresentanti dei sindacati di **polizia Siap** e **Siulp**: «I numerosi provvedimenti già eseguiti a carico degli appartenenti al circuito antagonista confermano, senza ombra di dubbio, la professionalità e capacità investigativa della Digos Torinese» commenta Pietro Di Lorenzo, Segretario Generale Provinciale del **Siap**. «La professionalità e l'impegno dei poliziotti è riuscita ad individuare e ad assicurare alla giustizia pericolosi esponenti dei centri sociali che hanno negli anni attaccato sistematicamente le forze dell'ordine» aggiunge Eugenio Bravo, Segretario Generale del **Siulp** di Torino. Entrambe le sigle di rappresentanza dei poliziotti si dicono però per-

pleSSI della decisione del Gip di escludere il reato di associazione sovversiva: «Se pensare, organizzare ed attuare in gruppo una strategia che, anche attraverso il compimento di azioni violente, mira non solo a provocare la reazione delle forze di **polizia** per cercare il martire, ma anche a controllare interi quartieri ed indirizzare movimenti di protesta o anche solo di violenza giovanile non costituisce associazione sovversiva, ci chiediamo quale altra forma possa avere» dice Di Lorenzo, mentre Bravo parla di «una guerriglia organizzata "militarmente", assalendo con violenza e ferendo anche gravemente gli operatori delle forze dell'ordine».

Dopo il blitz della Digos di

ieri mattina, Fratelli d'Italia è tornata a chiedere lo sgombero del centro sociale torinese: «Non servivano le operazioni di **polizia** di stamattina per sapere che Askatasuna è un pericolo per la città - dice la parlamentare Augusta Montaruli - il problema rimane politico: il sindaco chieda immediatamente lo sgombero». Solo due settimane fa il centrosinistra in Circoscrizione 7 ha bocciato la richiesta del partito di Giorgia Meloni per liberare lo stabile pubblico occupato: «Vogliamo restituirlo all'associazionismo sano - aggiunge la capogruppo di FdI in Circoscrizione 7 Patrizia Alessi - , che non usa pietre, bulloni, materiale infiammabile né in Val Susa né in nessun altro contesto».



Lo stabile di corso Regina Margherita 47, occupato dal 1996 e punto di riferimento per gli antagonisti